
Povert  ed esclusione sociale: mons. Redaelli, "la politica rientra di pieno diritto come garante dei 'fattori umani' all'interno di uno sviluppo integrale"

“Sempre nel Messaggio per la Giornata mondiale dei poveri il Papa ribadisce che   urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali «concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli» (Enc. Fratelli tutti, 169). Bisogna tendere invece ad assumere l'atteggiamento dell'Apostolo che poteva scrivere ai Corinzi: 'Non si tratta di mettere in difficolt  voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza' (2 Cor 8,13)”. Lo ha detto mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas italiana, alla presentazione, a Roma, del Rapporto su povert  ed esclusione sociale dal titolo “L'anello debole”, curato da Caritas Italiana. Per mons. Redaelli, “bisogna ridiscutere i fini, i metodi, gli strumenti e i tempi della conduzione dell'economia perch  essa sia 'al servizio degli uomini'. Se si opta per questa scelta bisogna sapere che essa non   indolore. Comporta infatti l'assunzione, sul piano teorico, del carattere strumentale dell'economia: se   finalizzata alla pienezza della dignit  umana deve sottostare a regole che non sono soltanto quelle del mercato; e l'armonizzazione non   solo lo stare assieme di entit  e poteri autonomi ma anche il loro concorrere ad un fine condiviso e garantito politicamente”. Cos , ha osservato, “la politica rientra di pieno diritto come garante dei 'fattori umani' all'interno di uno sviluppo integrale umanamente orientato. Ricordandoci sempre quanto gi  San Paolo VI ha sottolineato nella Populorum Progressio: 'Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e tutto l'uomo' (n. 14)”. Di qui l'invito: “Prendere coscienza della portata della sfida che   davanti a ciascuno di noi e a 'noi' come comunit  – e comunit  cristiana in modo specifico –   la condizione necessaria per non rimanere sopraffatti dalla logica della inevitabilit  dei dati e delle tendenze, cio  della ineluttabilit  dei fatti compiuti. Una logica molto lontana dalla speranza che caratterizza i cristiani. Una speranza fondata sul Vangelo e che proprio per questo diventa concreta carit ”. Ricordando le parole di san Paolo nella lettera ai Galati – “[Gli apostoli] ciregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed   quello che mi sono preoccupato di fare” -, il presidente di Caritas italiana ha concluso: “‘Ricordarci dei poveri’:   un invito che vale per ciascuno di noi e per ogni istituzione civile e religiosa. Mi auguro che tutti possiamo con san Paolo dire: ‘  quello che ci siamo preoccupati di fare’”.

Gigliola Alfaro